Marchelli Bartolomeo
di Giacomo e di Angela Costanza
nacque a Ovada (Alessandria) 24 agosto 1834

Ebbe due fratelli.
Bernardo fece la campagna del 1860-61.
Giuseppe quella del 1849 e del 1860-61 nell'esercito regolare piemontese come dai documenti rilasciati il 7-11-1889 dal Ministero della Guerra.
Della fanciullezza di Bartolomeo si sanno pochissime notizie. Si sa che alla morte del padre, la madre condusse con sé il figlio a Genova dove in via S.Vincenzo aprì un negozietto e il 14 novembre 1840 fece scrivere il figliolo alla II elementare.
Lo si ricorda un giovanetto abile nel bigliardo e aveva un soffio così forte che faceva muovere le bilie.
A vent'anni trovò in Bartolomeo Bono il suo maestro nell'arte del giocoliere tanto che il figlio del Bosco nel 1892 poté rilasciare la seguente dichia-razione:

"Certifico io sottoscritto che, Marchelli Bartolomeo, nel 1854 si unì a mio padre, come allievo, rimanendovi due anni e mostrandosi intelligente e di una sorprendente destrezza.
Il prestigiatore Eugenio Bono

visto per l'atenticazione della firma Eugenio Bono,
il Sindaco Manfredi.

Diano Marina (provincia di Porto Maurizio) *12 maggio 1892".*

Il servizio militare di leva interruppe la frequenza della scuola del Bosco.
Nel 1855 partecipò alla campagna di Crimea.
Si distinse nell'assedio di Sebastopoli, scrisse il Bianciardi nell'annotare "I Mille" di Giuseppe Bandi.
Il prof Rocco Miraglia scrisse che ciò era impossibile in quanto era stato riformato il 6 settembre 1855 per *"varici ad ambo le gambe".*
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
Stentò alcuni giorni prima di essere accolto stando a quanto scrisse G.Bandi.
A Quarto fu imbarcato sul "Piemonte".
A Talamone fu assegnato alla II compagnia (V.Orsini) con il grado di sergente.
A Salemi ebbe l'incarico di organizzare assieme ad Alberto Naso la II compagnia dei Cacciatori dell'Etna come dal seguente ordine:

"Salemi 14 maggio 1860.
Nell'assenza del Barone Santanna, Bartolomeo Marchelli e Alberto Naso sono incaricati di restare a Salemi per organizzare la 2^ compagnia dei cacciatori dell'Etna".
Sirtori ne ebbe il comando.

A Vita ebbe l'ordine di sistemare i feriti della battaglia di Calatafimi e di raccogliere le armi abbandonate.
Giunto ad Alcamo ebbe ordine dal Santanna di recarsi con 150 uomini a Castellammare del Golfo per respingere un vapore borbonico ancorato in quel porto.
Riuscita felicemente l'impresa ritornò ancora ad Alcamo ed il giorno 19 con un gruppo di picciotti partì per il passo della Renda.

Il 23 maggio partì per Parco **(nei pressi di San Martino delle Scale - Monreale - n.d.t.)** per portare personalmente al generale Garibaldi un messaggio del Santanna.
Il 2 giugno, testimoniò Gregorio Ugdulena, il Marchelli era intento a cercare se vi fossero morti o feriti nelle barricate di fronte la cattedrale quando vide in un cortile su poca paglia un tale Giovanni Marchiolo gravemente ferito, con la moglie che aveva partorito da pochi giorni e 7 figli minacciati di fucilazione da parte dei Borbonici. Il Marchelli non solo li salvò, versò loro 5 piastre e condotti al comitato delle finanze li raccomandò.
Il 10 luglio fu nominato sottotenente effettivo nel 1° Battaglione dei Cacciatori delle Alpi.
Egli rimase a Palermo non seguì il corpo della spedizione.
Il 18 agosto il barone Nicolò Saura che era il comandante del Battaglione ebbe a lamentarsi che il Marchelli non prestava il suo servizio in quanto adduceva certificati medici, che un giorno ebbe a riferire che era stato trasferito nel corpo dei Carabinieri e un giorno anzi fu visto con l'uniforme dei Carabinieri e che: "prego la S.V. acciò lo tolga dal mio Btg. Non avendone ancora ottenuta la definitiva nomina".
Il 26 agosto il comandante della piazza di Palermo comunicò al Saura che il Marchelli per ordine del prodittatore era aggregato ai Carabinieri.
Il 28 agosto era invece trasferito al Deposito Generale in Palermo.
Sarebbe rimasto ancora a Palermo se il Ministero non lo avesse destinato al IV Regg. .- 2^ Brig. XVI Div. Cosenz che raggiunse il 27 ottobre quasi a campagna finita.
Il 28 dicembre chiese una licenza di 40 giorni.
Raggiunse Ovada e il 14 febbraio 1861 si presentò al reparto.
Ebbe le medaglie commemorative e in seguito la pensione dei Mille.
Al termine della campagna entrò a far parte dell'Esercito Regolare.
Il 2 maggio 1861 fu confermato luogotenente di Fanteria nel Corpo dei Volontari Italiani al Deposito di Asti.
Il 27 maggio fu rinchiuso nella cittadella di Torino "per porto indebito di decorazione", cioè una medaglia d'oro al valor civile concessa dal Municipio di Palermo. Che gliela negò sempre e che aveva soltanto dato 12 ducati per la sua lamentela.
Il primo agosto fu condannato a due mesi di carcere confermato il 17 ottobre dal tribunale supremo di guerra.
Il 22 ottobre fu rimosso dal grado e dall'impiego.
Qui scrisse il prof. Rocco Miraglia si conclude la carriera militare del Marchelli.
Nel 1862 fu promosso capitano e seguì il generale Garibaldi nel tentativo di liberare Roma, tentativo fermato ad Aspromonte.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
Nel 1867 seguì ancora il generale Garibaldi e vide la triste giornata di Mentana.
Nel dicembre del 1877 si recò a Caprera per rivedere il suo Generale e in tale occasione diede uno spettacolo a scopo di beneficenza dando prova di intelligenza e di abilità tanto che lo stesso generale gli rilasciò il seguente attestato:

"Caprera, 22 dicembre 1877

Raccomando ai miei amici il capitano Marchelli dei Mille. Egli ha dato qui un'accademia di prestigiatore. Lo credo insuperabile nell'arte sua.

G. Garibaldi"

Il Generale in quella circostanza gli regalò un bastone che il Marchelli nel timore di perderlo durante le sue peregrinazioni lo affidò al signor Colombo Gajone Presidente della società dei Veterani e reduci delle Patrie Battaglie in Ovada con questo biglietto:

Caro Gajone,

ti consegno il bastone regalatomi dal Generale Garibaldi a Caprera, affinché tu lo custodisca, perché temo di perderlo durante le mie peregrinazioni.

Bartolomeo Marchelli

Nel 1878 risultò residente a Napoli.
Nel 1881 il Generale Garibaldi inviò al Marchelli una sua fotografia con la seguente dedica:

"Al Cap.no Marchelli dei Mille. G. Garibaldi".

Genova, Malta, Albano, Tolone, Marsiglia, Ivrea, Napoli, Catanzaro, Caltagirone, Salerno ed altre città lo videro dare spettacolo devolvendo una parte del ricavato ad istituti di beneficenza mostrando così un animo buono e generoso per tutti i bisognosi.
Nel 1885 assieme agli altri commilitoni partecipò alle celebrazioni del 25° anniversario della liberazione di Palermo e in quella città diede una serata di beneficenza.
Nel 1889 progettava di recarsi all'estero, come avevano fatto altri dei Mille, come si può apprendere dalla seguente lettera del Ministro Luigi Miceli anch'egli dei Mille:

Ministero di Agricoltura e commercio
Il Ministro

Caro Marchelli,
Nelle lettere da voi diretta al Ministro Crispi gli chiedete delle commenda-tizie per i nostri ambasciatori e consoli all'estero. Credo inutile di mandarle e di scrivere al Damiani **(1)** *per lo stesso oggetto adesso che voi dovete recarvi a Milano e Como ecc.*
Quando sarete in procinto di lasciare l'Italia per andare all'estero, sarà il caso di fare delle pratiche nel senso da voi desiderato.
Vi restituisco quindi le vostre carte che forse vi possono nel frattempo essere utili e mi confermo come sempre.

Vostro Luigi Miceli

(1) Abele Damiani nato a Marsala. Sottosegretario di Francesco Crispi riferisce che era stato trasferito nel corpo dei Carabinieri e un giorno anzi fu visto con l'uniforme dei carabinieri e che:

Nel 1897 meritò una medaglia al valore civile per aver salvato una signora milanese che stava per annegare dinanzi lo stabilimento dell'hotel "Belle Vue" di Santa Margherita Ligure ed il coraggioso atto fu riportato nel giornale "Secolo di Milano" 5-6 agosto 1897.
Nel 1901 era vicepresidente della Società dei Veterani e Militari in congedo di Rapallo.
Morì a Nervi il 16 febbraio 1903.
La moglie Elena Soda donò al comune di Ovada la divisa, la spada ed alcune lettere di Garibaldi ed il Sindaco rispose con la seguente lettera.

Comune di Ovada
Gabinetto del Sindaco

Ovada, li 12 agosto 1903

Ill.ma Signora
Soda Elena ved. Marchelli - Città

Questa giunta municipale alla quale ha presentato i preziosi doni da V. S. Ill.ma generosamente offerti a questo Municipio, mi ha onorato del gradito incarico di porgerle sentiti ringraziamenti, e di assicurarla che verranno religiosamente custoditi a perenne testimonianza della parte gloriosa che Ovada, in persona del compianto Bartolomeo, ebbe nell'epopea garibaldina e nelle altre campagne della patria indipendenza.

Con profondo Ossequio".

L'8 settembre 1912 la Giunta municipale di Ovada in una seduta deliberò di erigere un ricordo marmoreo in memoria del Marchelli nel cimitero della città e così il 17 dello stesso mese fu scoperta una lapide con la seguente epigrafe:

Al
Cap. Bartolomeo Marchelli
uno dei Mille 1834-1903
Il Comune
XX Settembre MCMXII

Ai lati dell'iscrizione stanno scolpiti i nomi di Sebastopoli, Calatafimi, Aspromonte, Bezzecca, Mentana che furono le tappe più belle della sua vita militare.
Durante il ventennio fascista le Camicie Nere di Ovada vollero che i cimeli di B. Marchelli fossero custoditi nella casa del Fascio.
Durante l'ultima guerra 1940-45 nella caotica confusione che precedette la liberazione dal fascismo i cimeli andarono dispersi. Dopo accurate ricerche nell'ottobre del 1960 la camicia rossa e le decorazioni furono trovate dal signor Natale Proto presso la signora Elisa Alloisio moglie del custode della casa del Fascio.
Del Marchelli si conserva un taccuino autografo dal titolo "Da Quarto a Palermo e Napoli"